

Cari colleghi e amici,  
il CIG nella sua riunione 1 e 2 luglio 2017 ha deciso il tema della nostra Giornata di Scuola che si terrà, in occasione del sesto Incontro Internazionale di Scuola, il giovedì 13 settembre 2018 a Barcellona.

Il tema è **La Scuola e i discorsi**.

Ecco il primo sviluppo di questo tema fatto da Marc Strauss.

Decideremo la forma e l'organizzazione di questa giornata nel corso della nostra riunione CIG che si terrà il 24 e il 27 novembre a Tolosa.

Per il CIG

Anne Lopez e Marcelo Mazzuca

## **La Scuola e i discorsi**

Marc Strauss  
(02-09-2017)

« ...c'è per voi – dovrete volerlo – un altro modo di sfogare la vostra rivolta da privilegiato: il mio per esempio.

Mi dispiace solo che così poche persone che mi interessano, si interessino a ciò che mi interessa »

J. Lacan,

Ornicar 49, p7

La fondazione da parte di Lacan della sua Scuola di psicoanalisi si iscrive in una storia di discorsi. E' quest'ultima che le conferisce il suo posto nello spazio sociale, e le assegna i suoi compiti.

Certo, la fondazione della sua Scuola da parte di Lacan è di fatto anteriore alla sua scrittura dei matemi dei discorsi. Ma non lo è quanto al suo sforzo di rendere conto dell'esperienza analitica per mezzo di un discorso inedito fino a Freud. La sua comparsa ha risposto a una realtà essa stessa inedita, una forma del sintomo divenuta intrattabile. In effetti, il sintomo non data da Freud, è correlativo dell'esistenza stessa della parola. E' stato però necessario poterlo riconoscere come tale per poterne chiarire retrospettivamente le trasformazioni storiche.

Così, il discorso del padrone e quello dell'isterica sono solidali nel loro fronteggiamento. L'ordine significativo impone questa divisione, che risponde a un taglio senza rimedio tra il rappresentante e il rappresentato. Di colpo, il discorso del padrone, che riposa sul consenso all'Uno che fa eccezione, non va mai senza la parte d'ombra del soggetto, di cui si addobba l'isterica per completarlo.

Questi due un tempo erano sufficienti per ordinare il mondo, ma di fronte alla decomposizione dell'impero dell'Uno, il padrone, per continuare a parlare a nome di tutti, ha dovuto rifugiarsi dietro il sapere.

Il discorso universitario è dunque una « regressione » rispetto allo sforzo di verità a cui fa appello l'isteria. Il soggetto vi si ritrova tagliato fuori dalla verità, in una sofferenza divenuta inarticolabile e dunque non udibile. Così delegittimata, essa si è fatta più urlante via via che la scienza, divenuta quella del calcolo contabile, cancellava i possibili interlocutori, prete e medico.

E' allora che è nato per il soggetto un nuovo interlocutore, lo psicoanalista. Per il fatto di patire come l'isterica le violenze del nuovo padrone, egli ha saputo intenderlo e restituirgli la sua ragione.

Il progetto di Freud è stato quello di rendere le nuove violenze della civiltà più sopportabili, vale a dire attenuarle. Possiamo dire che è riuscito a cambiare lo sguardo della sua epoca sul genere umano, le sue motivazioni e le sue realizzazioni, suscitando così delle aspettative forse smisurate. Oggi, il discorso del mercato che trionfa disfa sempre più i legami tradizionali.

Come reazione, Lacan non ha mai promosso nel nome di Freud un ideale del collettivo, al contrario ha insistito sul legame uno per uno, ma nondimeno ha fondato la Scuola. Un collettivo dunque, che voleva inedito, all'altezza della novità del discorso analitico, che integrasse le sue acquisizioni nel suo funzionamento, fino alla selezione e alla garanzia degli analisti.

Questa preoccupazione di coerenza aveva di mira non solo il suo funzionamento interno ma anche la funzione che assegnava alla psicoanalisi : un'operazione contro il disagio nella civiltà, di cui la Scuola doveva essere la base. Ma che si tratti di difendere e preservare il suo campo, o di conquistare uno più vasto, che si limiti alla perpetuazione dell'esperienza o che voglia pesare sulle scelte della città, bisogna che essa possa farsi intendere come risorsa.

Ora, il disagio contemporaneo lo conosciamo : « *la sete di mancanza a godere* ». In effetti, l'originalità del discorso capitalista, salutata da Lacan come una performance, è di proporre esso stesso il proprio trattamento, in una corsa senza fine. Che lo sappiano o no, i soggetti che esso determina vi sono presi. Come allora il discorso analitico può far loro segno di una soluzione altra? Perché voler rinunciare alla sete di mancanza a godere e ai suoi tormenti inebrianti, e in nome di che?

E' chiaro che oggi siamo in un momento particolare per la psicoanalisi, e ci mancano i modelli per farvi fronte.

Dopo aver suscitato una credulità quasi stupida presso gli opinionisti, essa è di nuovo oggetto di un forte sospetto se non di rifiuto come ciarlataneria. Rispetto ai metodi basati sulla chimica delle interazioni molecolari e delle statistiche, il neuro-comportamentismo le contende il posto sul mercato.

L'appello all'intervento dello psicoanalista patisce certo di questa svalutazione.

Da qui qualche questione:

- Cosa nel nostro funzionamento di Scuola rileva con pertinenza di ciascuno dei discorsi ?
- Come nella Scuola controlliamo i nostri processi di selezione e di garanzia, come li collochiamo nell'ordine dei discorsi, dal momento che nessuno va senza gli altri tre con i quali chiude il giro ordinato del desiderio?
- Come vi interviene il quinto discorso, del capitale, che disfa questo giro per imporsi da solo?
- In che modo la psicoanalisi può offrire di trattare le impasses del soggetto, se il discorso contemporaneo si sostiene nel non ammetterne nessuna?
- Tra ripiego monastico, con la sua minaccia di frammentazione, e impostura votata alla ritorsione collettiva, quali strategie adottare per sostenere la riconquista del campo freudiano, e lacaniano?

Traduzione: Marina Severini